

# Trattative e insieme lotte

## Cgil, Cisl, Uil annunciano per settembre una consultazione per rinsaldare l'unità

Conferenza stampa di Marini, Benvenuto e Pizzinato sulla piattaforma - Polemica con la Confindustria: «Non vuole un rapporto paritario» La combinazione tra nuova scala mobile, rinnovi contrattuali ed equità fiscale dovrà difendere il potere d'acquisto delle retribuzioni

ROMA — Allora, sarà De Michelis a trattare con Lucchini per il 1986? «Semmà, per conto suo», replica prontamente Marini. Con il nuovo segretario generale della Cisl ci sono Benvenuto e Pizzinato in questa conferenza stampa di presentazione della piattaforma unitaria per il negoziato sulla riforma del salario e della contrattazione. D'incarico saranno i due uomini di tempo, quella mattina di prima dell'accordo separato del San Valentino '84 e delle aspre polemiche sul reintegro dei 4 punti di contingenza tagliati e sul referendum. Il richiamo all'unità, appunto, è continuo. E per settembre si annuncia una riunione delle tre segreterie confederali per decidere (sciogliendo le residue differenze) una consultazione a tappeto e il rilancio delle lotte contro chi, come la Confindustria, straccia gli accordi, scippa i decimali dalle buste paga e accampa veti sui prossimi rinnovi contrattuali.



Antonio Pizzinato



Giorgio Benvenuto



Franco Marini

Già la sfida di Lucchini è ragione sufficiente a spiegare la svolta decisa dal sindacato. Ma Franco Marini, nell'introduzione, ricorda anche il «deterioramento» della situazione economica e il tentativo del governo di decidere «unilateralmente», con un altro decreto, la semestralizzazione della scala mobile per far saltare lo scatto di 4 punti previsto ad agosto: «Divisi eravamo costretti alla parità, unii abbiamo fermato quella minaccia. Ci siamo, così, resi conto che la definizione della piattaforma unitaria costituiva il punto di passaggio obbligato per un sindacato che vuole contare».

Tanto improvviso, poi, l'accordo unitario non è stato. Se Marini dice che vi ha contribuito l'esito del referendum (ma che non lo pensano allo stesso modo), deve però anche riconoscere che i due anni di divergenze hanno indebolito il potere contrattuale di tutto il sindacato e che proprio questa consapevolezza, manifestata al congresso della Cisl con i calorosi applausi a Lama e Benvenuto, ha ridotto vigore alla ricerca comune. Fino a un risultato in cui tutte e tre le confederazioni possono riconoscersi pienamente e che fa compiere un passo in avanti — lo sottolinea Antonio Pizzinato — rispetto alle conclusioni del negoziato pre-referendum al ministero del Lavoro.

«Ora l'iniziativa è nostra», dice il leader della Cisl. E avverte tutte le controparti (a cominciare dal governo e dalle imprese pubbliche con cui giovedì ci saranno due distinti incontri) che «è impraticabile una intensa sulla struttura del salario senza che tutta la piattaforma abbia risposte valide: la combinazione tra scala mobile, rinnovi contrattuali ed equità fiscale non dovrà toccare il potere d'acquisto delle retribuzioni».

Ovviamente, la nuova scala mobile «sarà quella che uscirà dal primo tavolo contrattuale». Dovrà valere, cioè, per «tutti i lavoratori dipendenti, compresi quelli delle aziende che non sono in scala mobile». Per questo è stato accettato il «coordinamento» da parte del ministero del Lavoro delle trattative bilaterali che si svilupperanno alla ripresa di settembre.

A questo punto c'è la domanda di un collega e la risposta piccata di Marini sull'eventualità di un negoziato-ombra tra De Michelis e Lucchini. Giorgio Benvenuto incalza: «A noi consta che il ministro informerà la Confindustria. Né può né meno dell'informazione che Lucchini potrà avere leggendo i giornali». E Pizzinato sottolinea che «la Confindustria non può più dettare legge sulle relazioni industriali. Una organizzazione che non contratta si snatura, ed è ormai da molti anni che la Confindustria non tratta. Finora aveva approfittato delle nostre divisioni, chiudendo a quel punto le porte alle vittime. Ma chi non vuole un rapporto paritario è proprio Lucchini nel momento in cui, praticamente solo tra gli imprenditori, viola una intesa contrattuale». Il pagamento dei

decimali (almeno di quelli che ad agosto formeranno un nuovo punto di contingenza) è diventato, insomma, una questione di principio. «Non è una nostra bizzarria: per chi deve negoziare la prova della buona fede diventa fondamentale», sottolinea Marini.

Analogo discorso è fatto al governo per l'ottanta per cento di contingenza. «Prima di ieri mattina, al ministero del Lavoro c'è stato un confronto tecnico, conclusosi con il rinvio a settembre. A Marini non deve essere piaciuto più di tanto se ora rivendica «maggiori decisioni», anche con il ricorso ai decreti, per i 40 mila contratti di formazione-lavoro, il piano straordinario per l'occupazione giovanile nel Sud, la riforma del collocamento e le agenzie del lavoro».

Non solo: l'occupazione sarà l'osso duro delle trattative. Torna la polemica con la Confindustria: «È inutile che Lucchini insista nel chiedere mano libera, con la litania che la ripresa del profitto si traduce in investimenti e quindi in maggiore occupazione. Questa equazione — incalza il segretario generale della Cisl — è saltata. Noi non vogliamo cancellare il profitto, ma ci opponiamo a che tutto l'aumento di produttività sia requisito: parte dovrà essere impiegato per ridurre l'orario di lavoro, due ore in media a contratto. Il piano straordinario per l'occupazione a parità di costi per unità di prodotto. Rispetto a questo scostano vero sulla contrattazione della flessibilità e l'innovazione, i decimali sono un diversivo».

Ma le divisioni e le polemiche tra Cgil, Cisl e Uil sono proprio tutte alle spalle? Accenti diversi tra Pizzinato e Marini si registrano sulla consultazione. Per il segretario della Cgil è «essenziale» che l'eventuale accordo sia approvato dai lavoratori «in modo da realizzare il pieno coinvolgimento della base e delle strutture». Marini obietta che «le decisioni finali spettano alla valutazione degli organismi dirigenti del sindacato, il che non contrasta affatto con il fatto che i lavoratori sono informati e consultati». L'uno e l'altro, comunque, affermano che non si ripeteranno gli «errori» del passato.

Pasquale Cascella

# Scoppia di nuovo il caso Fio: rinvii intrighi, clientele

Pesante denuncia del direttore e di tre coordinatori del nucleo di valutazione - Storie di un ministero (Bilancio) targato Psdi

ROMA — Diciassettemila miliardi non sono uno scherzo. Ma sapere sulla base di quali criteri verranno distribuiti fa veramente venire la pelle d'oca. Basta leggere il pro-memorandum di alcuni autodifensori del nucleo di valutazione (organismo tecnico del ministero del Bilancio) per avere una testimonianza istruttiva delle inefficienze e dei margini amplissimi per le clientele e le pressioni politiche. I diciassettemila miliardi in questione sono la cifra richiesta per l'85 dallo Stato e dalle Regioni al Fio (fondo investimenti e occupazione). Il nucleo di valutazione dovrebbe fare l'istruttoria sui progetti e proprio da lì parte di nuovo, dopo le clamorose dimissioni di Grilli un anno fa, un pesante attacco ai fatti e ai misfatti di un dicastero targato socialdemocratico.

Ecco che cosa succede. Innanzitutto l'istruttoria non è ancora potuta iniziare visto che governo e ministero si sono ben guardati dallo stabilire «criteri di analisi chiari, precisi, trasparenti». Verranno accumulati dunque pesanti ritardi. Ma il denaro è in questo caso occupato. Basti pensare — come affermano il dott. Giuseppe Pennisi (direttore del nucleo) e tre coordinatori di questo organismo (Mario Lafragola, Giovanni Mancini e Gennaro Russo) — che con tremila miliardi di investimenti nelle zone dove opera il Fio si possono creare 30-40 mila posti lavoro. Ma chi è in cerca di occupazione deve attendere; governo e

ministro non hanno affatto fretta di compiere il loro dovere. Ma quella che viene raccontata dal pro-memorandum non è solo una storia di colpevoli ritardi. Più avanti arrivano le denunce sulle disfunzioni del pro-memorandum scrive testualmente: «L'istruttoria Fio per il 1985 inizia in condizioni difficilissime. Manca il metodo relativo ai criteri di scelta. Mancano le necessarie specializzazioni professionali. Manca il personale di supporto e progetti arrivati entro il 29 aprile sono stati trasmessi al nucleo per vari studi di analisi solo a fine luglio».

E passiamo al secondo capitolo altrettanto penoso: come vengono fatte le nomine dei membri dell'organismo di valutazione. Su 12 nuovi componenti ben cinque sono stati scelti con totale discrezionalità del ministro. Fra questi — si legge — sono stati nominati anche persone che non hanno le competenze inesistenti.

Terzo capitolo, ovvero quello delle strutture. Il nucleo non è dotato di materiale tecnico, manca persino una quantità adeguata di personal computer. Per ottenere comandi di personale ci sono voluti 15 mesi. E l'elenco di tutto ciò che non funziona da questo punto di vista potrebbe allungarsi all'infinito.

Il quarto capitolo, forse il più pesante di tutti, solleva la relazione del dott. Lafragola, uno dei tre coordinatori. Scrive che il nucleo non

ha la necessaria autonomia ed è sottoposto a pressioni di ogni genere tra cui promesse di aumenti dei compensi accompagnate da richieste insistite di rivedere le valutazioni fatte su alcuni progetti. Ritardi, inefficienze clientelari, forse tentativi di corruzione: ecco cosa accade al Fio. E pensare che dovrebbe essere un fondo di pronto intervento. Tutto ciò non viene denunciato per la prima volta. In passato, il dottor Grilli, allora direttore del Nucleo, disse parole di fuoco contro il ministro del Bilancio, Pietro Longo, ma il risultato fu che Grilli si dimise e Longo restò. Poi il dicastero passò di mano. Ma rimase sempre un fatto Psdi. Romita non ha cambiato evidentemente i metodi del suo predecessore, né ha avviato — come da più parti era stato chiesto — una verifica a posteriori su come vengono spesi i soldi conosciuti. E i progetti finanziati non se ne sa più niente, nemmeno a che punto stanno.

Alcuni parlamentari con in testa l'indipendente di sinistra Franco Bassolino hanno presentato un disegno di legge per la «riforma» del nucleo di valutazione. La discussione su questo provvedimento dovrebbe iniziare nei prossimi giorni. Al centro ci saranno due temi qualificanti: l'autonomia dei tecnici nella fase istruttoria di valutazione e l'indipendenza nelle nomine. Proprio ciò che sin qui non è stato garantito.

Gabriella Mecucci

# Lavoro nero anche in grandi imprese

## Vertice da De Michelis sull'Inps

Il 40% delle aziende evade contributi - Alla Camera e al Senato il ministro del Lavoro ripete: mini riforma insieme alle nomine per il nuovo consiglio - I sindacati oggi al ministero con un documento: vogliono il rinnovo dei vertici

ROMA — Il lavoro nero, l'occultamento dei lavoratori occupati non è un fenomeno da «secur Brambilla», ma investe anche le grandi imprese: è questa realtà che sta dietro il buco delle entrate dell'Inps, fatto di dilazioni di pagamento concesse alle aziende, ma anche di contributi non pagati. Nel 1984, l'ispezione di 228.000 aziende ha fatto registrare irregolarità in 99 mila aziende, 805 miliardi non pagati e ben 169 di questi erano «intenzionalmente» non pagati, cioè il 40% delle imprese è ricorso a questa discutibile forma di finanziamento: lo scrivono i responsabili della vigilanza al ministro del Lavoro e De Michelis ne ha portato la relazione in Parlamento. E qui — al Senato in commissione Bilancio e Lavoro riunite, alla Camera nella commissione Bilancio e Pensioni — tra il disappunto del ministro, sono usciti anche i nomi dei debitori: Montedison (208 miliardi in 60 rate), Sogefi (50 miliardi), Sip (78 miliardi in 80 rate). La denuncia, che De Michelis voleva forse utilizzare come arma per rafforzare la sua intenzione di cambiare la gestione dell'Inps, si è ritorciata contro il rappresentante del governo come un boomerang. «La crisi finanziaria dell'Inps — ha detto in particolare Renzo Antoniazzi (Pci) al Senato — è figlia del-

la situazione economica e occupazionale del paese, del mancato riordino per responsabilità principale del governo, della persistente commissione fra assistenza e previdenza». Ma che cosa vuole fare, dell'Inps, il governo? Lo ha detto, per De Michelis, il sottosegretario Andrea Borruso alla Camera: lasciare tutta la gestione del consiglio di amministrazione (a maggioranza sindacale), ma affiancarlo con un comitato esecutivo e anche con un comitato di presidenza. Al governo, dalla Camera, non è arrivato ieri alcun consenso su questo progetto. Non solo, come prevedibile, da parte dei comunisti (Novello Palazzi): «La ristrutturazione dell'Inps non può essere collegata dal processo di riordino previdenziale», ma anche, sia pure con diverse sfumature, da parte di due deputati democristiani (Mancini e Stofiori) e di uno dei due socialisti (Marte Ferrari; Franco Piro si è allineato al governo).

Ad una mini-riforma per decreto prima di rinnovare lo scaduto consiglio di amministrazione dell'Inps sono contrari anche i sindacati, che stasera consegneranno al ministro del Lavoro un incontro è fissato per le 18.30 — un documento sfilato, ma che contiene la precisa richiesta di nomina di nuovi amministratori. D'altronde,

### I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	30/7	29/7
Dollaro USA	1900,80	1895,475
Marco tedesco	670,35	669,35
Fiorino olandese	220,13	220,43
Franc franco	596,56	597,205
Corona danese	33,243	33,265
Sterlina inglese	2702,50	2709,575
Sterlina irlandese	2100,15	2102,25
Scellino austriaco	186,53	186,73
Dollaro greco	14,51	14,559
Dollaro canadese	1405,45	1408,875
Yen giapponese	7,994	8,003
Franc svizzero	823,425	825,69
Scellino austriaco	95,405	95,57
Corona norvegese	230,165	230,30
Corona svedese	228,75	229,785
Marco danese	319,15	319,350
Escudo portoghese	11,315	11,415
Peseta spagnola	11,516	11,546

### Brevi

#### Previdenza, proroga per assegni familiari

ROMA — Anche quest'anno, come già successo nell'84, la documentazione occorrente per giustificare l'erogazione degli assegni familiari decadrà entro il prossimo 30 settembre. Lo slittamento del termine, che in precedenza era stato fissato al 31 luglio, è stato deciso dall'Inps.

#### Marzotto, intesa sui debiti Bassetti

ROMA — È stata formalizzata l'intesa fra le aziende Marzotto-Bassetti e le banche credite sul pagamento dei debiti della Bassetti. La rinegoziazione ottenuta dalla Marzotto riguarda ben 130 miliardi.

#### Disdetta scala mobile, sciopero San Marino

SAN MARINO — Oggi a San Marino ci sarà uno sciopero generale di tre ore. È stato proclamato dai sindacati a seguito della disdetta della scala mobile decisa ieri da industriali, commercianti e artigiani. La decisione degli imprenditori viene definita «gravissima».

Nadia Tarantini

# Battaglia alla Camera per il Sud riproposto un nuovo «carrozzone»

ROMA — In dirittura d'arrivo (ma dovrà sempre tornare al Senato per le modifiche che «sta decidendo la Camera») la legge per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno che sostituisce il regime di fatto sull'ormai scomparto Casmez. Il voto finale a Montecitorio è previsto per questa sera e sancirà due elementi fortemente contraddittori: l'introduzione nella nuova normativa (soprattutto per l'incalzante iniziativa comunista) di elementi di maggior controllo e di effettiva trasparenza nella gestione dei fondi aggiuntivi destinati al Sud, ma persiste il pericolo di una gestione burocratico-clientelare che rischia di compromettere la rapidità e la concretezza di interventi finanziari che sono peraltro piuttosto limitati e comunque di gran lunga inferiori alle necessità.

TRE PIANI PER TRE — L'intervento straordinario e aggiuntivo era programmato nell'arco di nove anni, ma in tre tranches, ciascuna dei quali si articola in piani annuali. I piani triennali, intendiamoci, restavano avvolti nel fumo (lo ha documentato il socialista Giorgio Ruffolo, presidente della commissione Finanze) e la spesa concreta era disposta dai ministri con una miriade di atti clientelari. Ma due emendamenti, l'iniziativa comunista e i fatti proposti dalla commissione Bilancio, condizioneranno profondamente le scelte (e le non scelte) del governo. Se per i fondi '86 le Regioni hanno due mesi di tempo dall'entrata in vigore della legge per presentare i progetti su cui concentrare gli investimenti, dall'anno successivo il termine per la presentazione delle proposte per gli interventi straordinari sarà fisso, al 31 maggio, lo stesso termine fissato per la presentazione delle proposte relative agli interventi ordinari. Ecco allora realizzarsi una stretta connessione tra i due livelli d'intervento; connessione rafforzata dall'ulteriore potere, attribuito alle stesse Regioni, di valutare preventivamente e a posteriori la congruità degli interventi.

Di più: ai fini del coordinamento tra interventi ordinari e straordinari ogni sei mesi tutte le amministrazioni centrali e decentrate coinvolte nella gestione degli interventi dovranno comunicare al governo (e quindi al Parlamento) lo stato di attuazione degli interventi stessi — ordinari e straordinari — per cui saranno possibili misure anche in corso d'opera.

### SOCIETÀ EDITORIALE LEADER DI SETTORE

impegnata nella stampa di un quotidiano di forte tiratura e con distribuzione su scala nazionale. Ci ha incaricati di ricercare

#### direttore del personale

(SP. T. 662 C.)

che, alle dirette dipendenze del vertice aziendale sia nelle funzioni di gestione applicative tecniche moderne ed avanzate, l'area del personale assicurando i processi di ristrutturazione e riorganizzazione, l'applicazione dei contratti di settore, la formazione del personale etc.

IL MANAGER con i quali intendiamo entrare in contatto debbono possedere i seguenti requisiti:

- laurea ad indirizzo economico, umanistico o culturale equivalente
- età non inferiore ai 32 anni
- capacità di gestire la Direzione del Personale applicando tecniche e metodologie avanzate che coinvolgono un ambiente socialmente evoluto ed orientato alla partecipazione attiva e paritaria degli addetti ai lavori, individuando ogni singola mansione in funzione della responsabilità operativa e non, della scala gerarchica
- mentalità aperta e capacità di trattare con maestria e responsabilità sindacalmente e politicamente, impegnate con maggioranza orientata verso l'innovazione
- buona conoscenza delle tecniche e metodologie di gestione tramite l'applicazione di sistemi EDP.
- abitudine alla gestione dei rapporti con i Dirigenti e l'istituto Edic. Sociali che richiedano i rapporti di lavoro nonché con l'ambiente politico ed economico cui il giornale si riferisce.

#### assistente del Presidente

(SP. T. 663 C.)

che, in stretta collaborazione con il Presidente e con il vertice della Società, sia nelle condizioni di partecipare attivamente alla gestione della Società curando i rapporti con il mondo politico che con l'universo industriale cui il quotidiano fa riferimento.

Gli elementi con i quali desideriamo entrare in contatto debbono essere laureati in materie di indirizzo economico, umanistico o culturale, professionalmente e personalmente proiettati in termini di carriera essere capaci di esprimere appropriatamente anche per iscritto assicurando una partecipazione attiva alla stesura delle relazioni, progetti, programmi e nuove iniziative.

Requisiti necessari sono:

- un'età non superiore ai 32 anni
- una esperienza almeno biennale maturata in posizione simile o in posizione di responsabilità presso la SEGRETERIA GENERALE di Enti e/o Industrie e/o presso Studi professionali legati e/o di consulenza aziendale che consenta di avere già assistito a processi di coordinamento e di sviluppo dei rapporti all'interno ed all'esterno dell'Azienda.
- naturali doti di contatto umano che facciano il mantenimento degli equilibri operativi e la cura dell'immagine aziendale all'interno ed all'esterno
- buone capacità di analisi che assicurino il coerente rilevamento dei dati di controllo della gestione e l'adeguato orientamento del vertice aziendale.

Per tutte le posizioni l'Azienda offre:

- la sede di lavoro in ROMA;
- una retribuzione di sicuro interesse commisurata alle esperienze e capacità dei candidati prescelti;
- l'inserimento in un'azienda consolidata ove le mansioni si sviluppano su basi paritetiche di coinvolgimento e responsabilità.

I colloqui di selezione potranno proseguire anche dopo le ferie.

La nostra veste professionale e garanzia della massima riservatezza invia curriculum dettagliato indicando un recapito telefonico e chiando chiaramente l'ESP. T. di riferimento alla

Direzione Selezione del Personale dell'ORGA S.r.l.  
00187 ROMA - Via Aureliana 2 - Telefono 06 47 357 - 47 40 749

# Equo canone e suoli: Bi-Invest acquista il 2% dell'Agricola

ROMA — Un confronto urgente sulle riforme dell'equo canone e del regime dei suoli è stato sollecitato dalle segreterie della Cgil (Turtura), Cisl (Gabaglio) e Uil (Artusi) con una lettera inviata ai presidenti delle commissioni Lavori pubblici e Giustizia della Camera e del Senato. L'iniziativa è scaturita da una convinzione che interventi di emergenza non sono più gestibili e che equo canone e suoli incidono direttamente sul reddito delle famiglie e sul costo dell'edilizia pubblica e privata e sui meccanismi inflazionistici e della spesa pubblica. Circa l'equo canone, per Cgil, Cisl e Uil, vanno urgentemente rinvenute soluzioni che, senza mortificare la piccola proprietà, siano tali da non impoverire ulteriormente i redditi medio-bassi e nello stesso tempo da

attivare una generalizzata politica di recupero abitativo.

Per il regime dei suoli, secondo i sindacati, va fermamente impedito il ricorso a strumenti obsoleti, come la legge del 1865, che avrebbero come conseguenza una colossale trasferimento di ricchezza sociale alla rendita fondiaria. In proposito, Donatella Turtura, segretario della Cgil, ha dichiarato: «Si riavvia l'iniziativa unitaria su problemi di fondo. Questo è indispensabile, se non vogliamo trovarci in difensiva nell'ormai prossimo autunno. Nelle intenzioni di Goria e di Andreatta ci sono un drastico regresso dei diritti sociali e degli investimenti pubblici nonché il ritorno alla libera al meccanismo di mercato nei campi regolati da leggi perfettibili, ma ispirate socialmente».

MILANO — La «Bi-Invest», la finanziaria presieduta da Carlo Bonomi, ha acquistato un pacchetto di azioni «Agricola finanziaria». La voce, circolata in ambienti borsistici ha trovato conferma alla società, dove si precisa che la partecipazione, di circa il 2 per cento del capitale della finanziaria che fa capo al gruppo Ferruzzi, è stata acquisita in borsa nella seconda metà del mese di luglio. Tale partecipazione, che ha un valore compreso tra 16 e 17 miliardi di lire, rientra — sostengono dirigenti della società — nella strategia della Bi-Invest volta ad ampliare la presenza in settori diversificati e significativi della economia italiana. Il pacchetto di azioni «Agricola finan-

ziaria» rilevato dalla Bi-Invest dovrebbe provenire — secondo valutazioni borsistiche — dallo smobilizzo delle partecipazioni, complessivamente pari al 29 per cento del capitale, detenute nella finanziaria dalla francese Beghin-Say, che fa sempre capo al gruppo Ferruzzi, e dalla Rothschild. Da ricordare che il consiglio d'amministrazione della «Agricola finanziaria» si accinge a varare domani un consistente aumento di capitale per 609 miliardi di lire.

La notizia ha suscitato ieri a Milano un certo scalpore, tenuto conto delle vicende che hanno di recente avuto per protagonista la Bi-Invest, oggetto di scalata che parte dalla Iniziativa Meta (Gruppo Montedison).